



MONTI E VALLI

Anno 61° - n. 5/2006 - Aut. Trib. di Torino n. 408 del 23/03/1949 - Redazione, amministrazione e segreteria: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Telefono (011) 54.60.31 - Abbonamento 6 numeri: € 5,00 - Stampa: Arti Grafiche San Rocco - Grugliasco (TO) - Direttore responsabile: Mauro Brusa - Redazione: CAI Torino Segreteria: Anita Cumino - Monti e Valli è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

COMITATO DI REDAZIONE: Fedele Bertorello - Toni Cavallo - Stefano Delfino - Giuliano Ferrero - Marco Lavezzo - Alberto Leproni - Lodovico Marchisio - Giovanna Salerno - Laura Spagnolini.

Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Art. 1, Comma 2, DCB Torino - n° 5 Anno 2006



Orari di segreteria:
dal lunedì al venerdì 10,00 - 18,30
E-mail: segreteria@caitorino.it
Web: www.caitorino.it

PERIODICO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI TORINO

LUGLIO - AGOSTO 2006

Lagheti glaciali Non solo bellezze del paesaggio

di Marco Lavezzo

L'alta montagna è un territorio estremamente dinamico dal punto di vista morfologico. I ritmi di trasformazione degli ambienti glaciali e periglaciali hanno subito in tempi recenti un'accelerazione con il progressivo ritiro dei ghiacciai, dovuto ad un bilancio negativo per la maggior fusione rispetto all'apporto di precipitazioni, accrescendo un fenomeno che è tanto spettacolare quanto potenzialmente pericoloso: la formazione dei laghi glaciali.

Perché si formi un lago occorre un'evidenza morfologica di sbarramento, che configuri un bacino di contenimento: una diga naturale, che impedisca cioè alle acque di fusione un regolare deflusso verso valle. Si possono verificare diversi casi: talora i laghi hanno un bacino costituito da solo ghiaccio e si formano sulla superficie stessa di un ghiacciaio, all'interno della lingua di ablazione. Esempio famoso è il lago, denominato "Effimero" che si è formato alcuni anni fa sul ghiacciaio del Belvedere sopra Macugnaga e che, alimentato dall'intensa fusione di una torrida stagione, raggiunse ben presto un volume di acqua di circa 4 milioni di mc.

Altri laghi si formano invece al margine delle lingue glaciali e, mentre una parte del bacino è rappresentata dal ghiacciaio stesso, i rimanenti lati possono essere costituiti da depositi morenici o dai fianchi rocciosi della valle. In pratica, le acque vanno a riempire gli spazi lasciati dal ritiro delle masse glaciali. E' il caso ad esempio del Lago delle Locce, sempre nel gruppo del Rosa sopra Macugnaga, dove lo sbarramento è costituito dall'arco morenico frontale.



Il lago effimero del Rocciamelone
(Foto: S. Mazzarino)

Sul Monte Bianco è invece ben noto il Lago del Miage, che da un lato è chiuso dalla morena laterale destra, verdeggiante di arbusti e conifere, dall'altro rispecchia una spettacolare seraccata di ghiaccio vivo. Non fa eccezione il lato francese del massiccio, dove dal 2002 si possono ammirare due lagheti nella parte terminale della Mer de Glace, simili a quello del Miage. Il Lago del Rocciamelone si è invece formato al margine dell'omonimo ghiacciaio lungo il fianco roccioso dello spartiacque con la Val Cenischia. Ancora, si possono avere laghi alla confluenza di valli qualora una di esse ospiti ancora un ghiacciaio, come il lago del Combal in alta Val Veny, formato dallo sbarramento del ghiacciaio del Miage.

I laghi glaciali dunque si formano grazie a sbarramenti naturali, vere e proprie dighe costituite ora di ghiaccio ora di detriti morenici. L'ambiente glaciale, si è detto, è estremamente dinamico e questo spiega l'elevata pericolosità dei laghi glaciali: in un ambiente, dove tutto è in trasformazione, tutto è effimero. Anche le dighe naturali che racchiudono i laghi sono effimere. Per questo sono pericolose.

La "rotta glaciale" è l'improvviso svuotamento dei serbatoi d'acqua e rappresenta uno dei maggiori rischi idrogeologici, perché può dare origine ad una alluvione. Non è un caso raro, la formazione di un crepaccio può svuotare un lago in poche ore: è successo al Lago del Miage nell'autunno 2004 e non è la prima volta che questo accade. Per fortuna, in Val Veny tali eventi non generano danni; le preoccupazioni possono riflettersi sull'estetica del paesaggio e sulle conseguenze turistiche. Per i laghi di neoformazione il discorso cambia, nulla ancora si conosce della loro reale pericolosità: gli abitanti di Bessans sono giustamente



preoccupati nel caso in cui il Lago del Rocciamelone dovesse improvvisamente svuotarsi.

Se invece fosse una diga morenica a crollare, gli esiti della distruzione sarebbero assai gravi, poiché la quantità di detrito che viene portata a valle è elevata. Potrebbe verificarsi il cedimento della diga stessa, indebolita dai flussi d'acqua superficiali e sotterranei, che si generano al suo interno a causa della notevole pressione esercitata dal lago posto a monte. Oppure il livello del lago raggiunge una tale quota per cui l'acqua comincia a tracimare ed il flusso idrico sulla superficie detritica della diga crea brecce e canali, che progressivamente si approfondiscono ed allargano, conducendo al collasso lo sbarramento. Ancora, si può verificare il cedimento della diga a causa dell'impatto della stessa con un'onda di piena causata dalla caduta di valanghe, blocchi di ghiaccio o di detrito all'interno del lago stesso: un "effetto Vajont", con l'aggravante che qui la barriera non è costituita da solido cemento armato.

L'improvviso sversamento a valle dell'acqua contenuta in un lago glaciale di solito innesca una colata detritica torrenziale o *debris-flow*: Si tratta di una miscela solido-liquida ad elevata densità (acqua e detriti in elevata concentrazione) che si propaga lungo la valle, in grado di percorrere lunghe distanze e di trasportare blocchi anche di grandi dimensioni. La pericolosità è massima, sia per l'alto potere distruttivo che per la velocità con cui si manifesta questo fenomeno di particolare violenza: le piene dei torrenti sono quasi sempre improvvise e imprevedibili e non lasciano scampo, mancando il tempo di evacuare la popolazione e di bloccare la viabilità.

Nel suo "Viaggio in Italia" Alessandro Dumas riferisce di un disastro, documentato anche negli archivi parrocchiali di Valsavaranche, provocato dall'improvviso svuotamento di un lago glaciale alla testata del torrente Leviona (Dumas dice per una frana di ghiaccio caduta nel lago). Preannunciata da un fragore assordante, la piena sopraggiunse del tutto inattesa nella notte del 28 agosto 1832, motivo per cui gli abitanti non poterono mettersi in salvo. L'onda distruttiva percorse la valle per oltre 15 km e raggiunse la Dora Baltea. Mulini, case, ponti, lunghi tratti della strada di fondovalle vennero travolti e distrutti, diverse persone e numerosi capi di bestiame trovarono la morte.

Anche il Lago delle Locce è noto per le sue numerose rotte glaciali, che in passato hanno portato distruzione e morte in quel di Macugnaga. Da qualche decennio la costruzione di un sistema di chiuse, che permette un deflusso controllato delle acque del lago e la regimazione del suo livello, ha ridotto il pericolo.

L'uomo dunque interviene sulla natura per mitigare il rischio che la dinamica morfologica può comportare alle sue attività e alla sua stessa incolumità. Ricordiamo tutti l'ampio risalto dato dai mezzi di comunicazione all'intervento sul ghiacciaio del Belvedere dell'estate 2003: la preoccupazione che le acque potessero trovare una via di deflusso

ARGOMENTI

Un fondo di solidarietà per i rifugi

Finalmente, dopo anni di discussioni improduttive avvenute in varie sedi e dopo la dismissione di alcuni rifugi cui sono state costrette delle Sezioni, l'Assemblea Nazionale svoltasi a Varese lo scorso 21 maggio ha deliberato l'istituzione di un fondo di solidarietà permanente destinato alla manutenzione dei rifugi e dei bivacchi. Sarà gestito direttamente dalla Sede Centrale e sarà alimentato da una aliquota UIAA e da due frazioni della quota associativa: una destinata espressamente e l'altra derivante dalla diminuzione del premio della polizza infortuni. Sarà operativo dal 2007. Poiché i rifugi appartengono al CAI, ma sono fruiti in gran parte da ospiti non iscritti, è giusto che l'onere del mantenimento non ricada esclusivamente sul Sodalizio; per questa ragione si attendono anche finanziamenti pubblici espressamente destinati al fondo. Per inciso, in base al numero di posti letto messi a disposizione, il CAI potrebbe impropriamente essere definito il più grande *tour operator* d'Italia!

La locuzione è comunque riduttiva di fronte all'importanza dei rifugi e dei bivacchi, che non sono solamente attrattive turistiche: basti pensare al ruolo strategico che rivestono nelle più svariate situazioni di emergenza.

L'istituzione del fondo di solidarietà è il segnale dell'impegno del CAI verso la conservazione dei rifugi, la perdita dei quali metterebbe a rischio la sopravvivenza dell'associazione ed il futuro dell'alpinismo, anche se nessuno si illude che il fondo sia la soluzione definitiva del problema, al massimo sarà un piccolo aiuto.

La volontà di riaffermare l'importanza del patrimonio – non solo immobiliare – costituito dai rifugi, qualificati dall'impegnativa definizione di "presidi culturali" è testimoniata dalla serie di iniziative avviate dalla Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine descritte a pag. 13 de "Lo Scarpone" di giugno.

Alcune cifre...

Sezioni presenti all'Assemblea Nazionale: 255 su 486

Votazione per il fondo di solidarietà: 318 favorevoli, 157 contrari

Rifugi e bivacchi CAI: 760 sull'intero territorio italiano

Posti letto totali: 22.681

Frazioni quote CAI destinate: € 0,68 (ord.), € 0,33 (fam.), € 0,00 (gio.), € 0,50 da riduzione premio polizza.

Disponibilità preventivata: € 500.000,00 per tutto il territorio nazionale.



PROPOSTE della REDAZIONE

La Redazione seleziona dal programma unificato le uscite sociali del bimestre ritenute più interessanti, evidenziandone le peculiarità sotto l'aspetto storico, culturale, naturalistico, alpinistico o associativo.

Trek nel Parco Nazionale di Ordesa e del Monte Perdido

a cura di Luisella Carrus

È strano ma a volte da una semplice battuta fra amici può nascere qualcosa di appassionante che ci porta lontano. Così è stato quando nell'estate di due anni fa, durante una uscita al Rif. "Toesca", ci siamo ritrovati a parlare dei Pirenei, del loro fascino, della bellezza che li caratterizza, decantata da sempre da coloro che li hanno attraversati e del nostro desiderio di andarci tutti insieme.

Quando poi, tempo dopo, la presidente dell'UET, Laura Spagnolini, ci ha proposto di fare un trek proprio nei Pirenei, abbiamo aderito con entusiasmo alla sua proposta, decidendo di vivere l'avventura quest'estate.

Finora siamo 31 partecipanti, tutti soci CAI, alcuni provenienti da altre regioni; ognuno di noi parteciperà attivamente all'organizzazione del nostro trekking.

Ci siamo così suddivisi in gruppi, ciascuno con specifiche competenze: coordinamento e supervisione, prenotazioni, materiali e attrezzature tecniche, sicurezza e soccorso, sanità, sentieristica, storia e cultura, ambiente, segreteria e contabilità.

Viaggeremo da Torino a Gavarnie (Francia) in pullman - l'abbiamo noleggiato per l'occasione, considerato che siamo un buon numero di partecipanti.

Il nostro percorso inizierà, scarponi ai piedi e zaino in spalla, proprio da qui ed avrà uno sviluppo circolare, rientrando nel paese dalla valle di Bujaruelo (Spagna).

Dal paesino di Gavarnie (1380 m), seguendo il sentiero per l'alta via dei Pirenei raggiungeremo il Rif. Des Espuguettes (2027 m), il giorno dopo ci porteremo, dopo circa 7 ore di cammino, al Rif. De la Brecha de Roland, superando il Colle des Serradets.

Nel nostro percorso raggiungeremo il panoramico Hotel du Cirque e la Grande Cascade, la cascata più alta d'Europa, con un salto di 400 m, definita dall'UNESCO patrimonio dell'Umanità.

Dal rif. De la Brecha de Roland (2807 m) raggiungeremo, superando il piccolo ghiacciaio De la Breche ed attraversando banchi rocciosi e pietraie, il Rif. spagnolo De Goriz (2200 m).

Da qui è prevista, condizioni permettendo, la salita al Monte Perdido (3335 m), terza cima dei Pirenei, da dove il panorama a 360° su tutta la catena è spettacolare.

Il Perdido con Valle di Ordesa rappresenta il simbolo del Parco.

L'ultima tappa del trek la faremo al Rif. "Campeggio de Bujaruelo" presso il paesino di San Nicolas de Bujaruelo (1338 m) nei Pirenei Aragonesi.

Con questa avventura, nata da una idea abbozzata per caso, contiamo di ripetere la splendida esperienza del

trekking che avevamo svolto nel Triglav, affiancando questa volta Laura nella complessa preparazione del percorso che, dalle nostre ricerche, non mancherà di suscitarcì grandi emozioni sia per gli scenari che si presenteranno ai nostri occhi sia per le comuni esperienze che vivremo.

Tutto è stato preparato con grande cura e scrupolosità; ora, certi che le nostre aspettative non saranno deluse non ci resta che la parte migliore: una settimana, dal 29 luglio al 6 agosto, immersi in una delle zone più belle d'Europa.

AVVISI e COMUNICAZIONI

Sezione: nuovo assetto organizzativo

Il Consiglio Direttivo del CAI Torino, nelle sedute del 21 marzo e 9 maggio scorsi, ha provveduto a formalizzare il nuovo assetto organizzativo della Sezione e delle sue strutture operative, che così si può riassumere: attribuzione al Comitato di Presidenza di deleghe operative specifiche nei vari ambiti delle attività sociali e amministrative della Sezione; istituzione della figura del Coordinatore di sede, nella persona di Luigi Coccolo; riorganizzazione delle Commissioni già esistenti, con l'inserimento in ciascuna di almeno un componente del Comitato di Presidenza; istituzione della nuova Commissione Comunicazione e Immagine, avente lo scopo di promuovere il CAI all'esterno del Sodalizio. Vediamo in dettaglio la nuova organizzazione:

Comitato di Presidenza

Presidente Formica: compiti statuari - relazioni esterne (soggetti ed Enti pubblici e privati, Sede Centrale, altre Sezioni) - relazioni interne (Sottosezioni, Gruppi, Scuole, Museo, Coro) - aspetti legali, convenzioni e contratti; Vice Presidente Bertagna: gestione tecnica/amministrativa rifugi e sede via Barbaroux; Vice Presidente Marengo: attività alpinistiche - gestione e utilizzo Centro Incontri e rapporti con Gestore ristorante.

Commissione Attività Alpinistiche

Coordinatore: Riccardo Brunati

Componenti: Guido Albertella, Flavio Bakovic, Giulio Beuchod, Luigi Bravin, Sergio Cerutti, Luigino Defilippi, Marco Lavezzo, Osvaldo Marengo, Mario Marinai, Silvio Mazzarino, Giuseppe Montrucchio, Roberto Miletto, Benvenuto Mischiatti, Ercole Perucca, Maurizio Rivetti, Giampiero Salomone, Giuseppe Serrao.

Commissione Bilancio

Coordinatore: Luigi Coccolo. Segretaria: Anita Cumino.

Componenti: Giovanni Bertagna, Daniela Formica, Osvaldo Marengo.

Commissione "Centro Incontri"

Coordinatore: Osvaldo Marengo. Segretario: Mauro Brusa

Componenti: Aldo Audisio, Giovanni Bertagna, Luigi Coccolo, Daniela Formica, Luigi Lombardi, Maurizio Rivetti.



Commissione Comunicazione e Immagine

Coordinatore: Gianluigi Montresor

Componenti: Aldo Audisio, Giovanni Bertagna, Daniela Formica, Luigi Gaido, Osvaldo Marengo.

Commissione Museo Nazionale della Montagna

Presidente: Franco Ribetti.

Componenti: Giovanni Bertagna, Luigi Coccolo, Daniela Formica, Marco Lavezzo, Osvaldo Marengo.

Comitato di Redazione Pubblicazioni

Direttore Responsabile: Mauro Brusa

Redattori: Fedele Bertorello, Toni Cavallo, Stefano Delfino, Giuliano Ferrero, Marco Lavezzo, Alberto Leproni, Lodovico Marchisio, Giovanna Salerno, Laura Spagnolini.

Commissione Rifugi

Coordinatore: Luigi Coccolo. *Segretario:* Mauro Brusa.

Componenti: Giovanni Bertagna, Marcello Bogetti, Rodolfo Fabrizi, Roberto Ferrero, Daniela Formica, Lino Fornelli, Luigi Lombardi, Piero Marchello, Benvenuto Mischiatti, Vittorio Sartori, Mario Schipani.

Commissione Rifugi "Torino"

Presidente: Daniela Formica. *Segretario:* Mauro Brusa.

Coordinatore progetto rifacimento: Luigi Gaido

Componenti: Luigi Coccolo, Lino Fornelli (per la Sezione di Torino); Domenico Broglio, Nicola Colacioppo, Aldo Varda (per la Sezione di Aosta).

Commissione Tutela Ambiente Montano

Coordinatore per il CAI Torino: Ercole Perucca

Componenti: Claudio Boarino, Delio Meinardi, Franco Stuardi.

Rappresentanti del CAI Torino nella **Commissione Biblioteca Nazionale:** Enrico Camanni, Gianluigi Montresor; di diritto, il Direttore del Museomontagna Aldo Audisio.

Procedure

Qualunque comunicazione, esigenza o richiesta da parte di soci, operatori sezionali, istruttori ed accompagnatori ecc. ecc. dovrà pervenire alla Segreteria. Il Coordinatore di sede avrà cura di selezionarle e smistarle al Comitato di Presidenza e/o al Coordinatore di Commissione di competenza.

"Monti e Valli" su Internet

Allo scopo di migliorare la visibilità del CAI Torino all'esterno della cerchia dei Soci e maggiormente diffondere le tematiche affrontate, a partire dal mese di maggio ogni numero corrente di "Monti e Valli" è disponibile sul sito della Sezione in versione ridotta, priva, cioè, di immagini (per snellire lo scaricamento) e delle pagine dedicate alle attività che sono riportate su apposita sezione del sito stesso. L'indirizzo è sempre il medesimo: www.caitorino.it

Accesso alla Segreteria

Su disposizione della proprietà dello stabile di via Barbaroux, non è più possibile l'apertura "automatica" del portone di ingresso. Tutti i Soci sono pertanto invitati a rispondere al citofono e a presentarsi. Si prega di richiudere il portone scorrevole all'uscita.

Nuove gestioni rifugi

- Rifugio "Nacamuli" – Sig. Fabrizio Bertinetti 011 9908599, 339 5378454; info@rifugionacamuli.com
- Rifugio "Val Gravio" - Guida Alpina Andrea Sorbino (tel. e fax 0121 82127, 347 9637442) e Sig. Mario Sorbino (tel. e fax 0121 82446, 333 8454390); custodi@rifugiovalgravio.it
- Rifugio "Toesca" – Sig. Andrea Brogiato 011 9359804, 349 3973067

Centro Incontri

Per la stagione estiva è stato nuovamente allestito il dehors del bar-ristorante, che permette agli avventori di trascorrere piacevoli momenti nella frescura della precollina. La capienza massima è di venti tavoli per circa novanta coperti.



Marisa e Beppe vi attendono per darvi il benvenuto.

Biblioteca Nazionale CAI ERRATA CORRIGE

A causa di un disguido, sul "Programma attività sociali 2006", recapitato ai Soci unitamente al n. di gennaio/febbraio del notiziario, compare erroneamente il vecchio orario della **Biblioteca Nazionale del CAI**. Ce ne scusiamo con i lettori e con la Biblioteca. L'orario in vigore è il seguente:

Lunedì: chiuso
Martedì e giovedì: 13.00 – 18.45
Mercoledì e venerdì: 9.15 – 15.00



ATTIVITÀ

Per i dettagli di ciascuna gita (difficoltà, dislivelli, tempi, descrizione, accompagnatori ecc.) si rimanda al libretto del Programma unificato Attività Sociali 2005 e, anche per eventuali aggiornamenti, al sito Internet www.caitorino.it. N.B. Le gite precedute da "*" hanno subito variazioni rispetto al programma iniziale.

Gite in collaborazione ed intersezionali



Escursionismo

2 luglio: "Bivio" Pelvo d'Elva 2660 m - E

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: giovedì 29.6

9 luglio: Colle del Piccolo S. Bernardo 2189 m - E

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: giovedì 6.7

dal 15 al 22 luglio: Rifugio "Monte Bianco" 1700 m - E

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: da giovedì 4.5

23 luglio: Becca Trecare 3033 m - EE

Organizzazione: Gruppo Giovanile e Sottosezione UET

Iscrizioni: entro il 21 luglio.

23 luglio: Lago di San Grato 2462 m - E

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: giovedì 20.7

30 luglio: Bivacco "Regondi" 2590 m - E

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: giovedì 27.7

dal 12 al 18 agosto: Trek in Val Venosta - E

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: da giovedì 2.2

dal 20 al 26 agosto Trek in Val Venosta - E

Organizzazione: Commissione TAM

Iscrizioni: da giovedì 2.2

Gite sociali



Alpinismo

8 e 9 luglio: Mont Gelè 3519 m - F

Organizzazione: Sottosezione di Santena

Iscrizioni: entro giovedì 5.7

16 luglio: Punta Tersiva 3512 m - F

Organizzazione: Sottosezione SUCAI

Iscrizioni: entro il mercoledì precedente

29 e 30 luglio: Traversata del Naso del Lyskamm 4272 m - F

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni: entro giovedì 20.7

29 e 30 luglio: Bishorn 4153 m - PD

Organizzazione: Sottosezione GEAT

Iscrizioni: entro giovedì 13.7

dal 3 al 6 agosto: Haute Route 2006 - PD

Organizzazione: Sottosezione SUCAI

Iscrizioni: entro mercoledì 21.6



Ciclo escursionismo

23 luglio: Monte Bellino 2900 m - OCA

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni: entro giovedì 20.7



Escursionismo

1 e 2 luglio: Traversata Bivacco "Leonessa" 2910 m - Rifugio "V. Sella" 2584 m - E

Organizzazione: Sottosezione GEAT

Iscrizioni: entro giovedì 22.6

2 luglio: Bivacco Leonesi 2909 m - E

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni: entro giovedì 29.6

2 luglio: Rif. dell'Alpetto 2268 m - E

Organizzazione: Sottosezione UET

Iscrizioni: entro il venerdì precedente

8 e 9 luglio: Traversata Valle di Cogne - Valsavarenche - E

Organizzazione: Sottosezione UET

Iscrizioni: entro venerdì 30.6

* dall'8 al 10 luglio: Trek nel Parco del Mercantour - E

A causa della distruzione del refuge de La Grange, in Francia, il giro è stato modificato. Si svolgerà da sabato 8 a lunedì 10 compresi e toccherà le cime del Mercantour, del Malinverno e la testa di Bresses, disegnando un anello che, all'interno della Valle Gesso, partirà dalla Valle della Valletta porterà nella Vallée du Boréon e nel vallone del Valasco.

1° g. - Cima del Mercantour - Col di Ciliegia; discesa su Le Boreon

2° g. - Cima del Malinverno; discesa sul rifugio "Questa"

3° g. - Testa di Bresses discesa sulla valle delle Vallette.

Organizzazione: Sottosezione SUCAI

Iscrizioni: entro mercoledì 14.6

dal 14 al 16 luglio: St. Moritz e Mount Pers 3207 m - E

Organizzazione: Gruppo Giovanile

Iscrizioni: entro il 7 luglio

15 e 16 luglio: **Traversata rif. "Cibrario" 2616 m - rif. "Tazzetti" 2642 m - EE**

Organizzazione: Sottosezione di Chieri

Iscrizioni: entro giovedì 6.7

dal 15 al 22 luglio: **Parco del Triglav - E**

Organizzazione: Sottosezione GEAT

Iscrizioni: giovedì 20.4

16 luglio: **Viso Mozzo 3019 m - E**

Organizzazione: Sottosezione di Settimo T.se

Iscrizioni: entro il giovedì precedente.

23 luglio: **Traversata Bivacco "Revelli" 2610 m - Bivacco "Davito" 2360 m - EE**

Organizzazione: Sottosezione di Santena

Iscrizioni: entro giovedì 20.7

dal 29 luglio al 6 agosto: **Trek nel Parco Nazionale di Ordesa - E**

Organizzazione: Sottosezione UET

Pre-iscrizioni a partire dal mese di febbraio



Torrentismo

* 9 luglio: **Valle Sesia**

Organizzazione: Sottosezione SUCAI

Iscrizioni: entro il mercoledì precedente

9 luglio: **Clue de la Maglia**

Organizzazione: Sezione di Torino

Iscrizioni: entro giovedì 6.7

22 e 23 luglio: **Clue du Riolan e Clue d'Aiglon**

Organizzazione: Sezione di Torino

Iscrizioni: entro giovedì 13.7

Scuole e Corsi

Dedicato ai Giovani...

Quintino Sella, il fondatore del Sodalizio, nella celeberrima lettera a Bartolomeo Gastaldi che costituì il "manifesto" del Club Alpino Torino, intuì e descrisse la grande importanza di indirizzare i giovani alla montagna e all'azione alpinistico-esplorativa.

Le nuove generazioni del XXI sec. hanno bisogno - più ancora di quelle che furono giovani nelle epoche precedenti - di alternative forti alle storture dei moderni modelli comportamentali, dei cui effetti troppo spesso si occupa la cronaca. Infatti, come si legge nel testo introduttivo al "Rapporto sull'attività dell'anno 2005" del CAI, la vera «malattia del secolo» è lo «spaesamento», ovvero la mancanza di radici e punti di riferimento. I giovani sono «poco o nulla competenti/interessati rispetto all'ambiente e al territorio, faticano a costruire riferimenti visuali e culturali intorno a sé».

Ecco allora che il CAI Torino rinnova le proposte dedicate ai giovani, sul terreno duplice dell'azione e della formazione culturale, con la ferma intenzione di replicare le fortune de-

gli anni 1980, specie della prima metà. Ovviamente si dovrà offrire un «prodotto» «appetibile e coinvolgente», «in forme adeguate ai tempi», pur nel «segno della continuità dei valori», per fare affezionare i giovani alla montagna ed al Club.

L'attenzione nei confronti dell'universo giovanile si rinnova quindi con una serie di iniziative sportive e culturali. In autunno saranno attivati due corsi dedicati agli "under 16" (e famiglie), rispettivamente di escursionismo e di arrampicata su roccia, con un'impostazione maggiormente ludica rispetto al normale impianto didattico. Ulteriori e più precisi ragguagli saranno diffusi con il prossimo notiziario e tramite il sito Internet. A dicembre, invece, sarà inaugurata al Museomontagna una mostra dedicata ai giochi da tavolo (e chi ha detto che esiste solo la playstation?), naturalmente con la montagna protagonista, che hanno fatto sognare e divertire la gioventù dagli anni Sessanta dell'Ottocento fino alle recenti Olimpiadi torinesi. (M. B.)

Corsi di Arrampicata su roccia

I corsi hanno lo scopo di fornire la conoscenza delle tecniche fondamentali di progressione ed assicurazione su roccia; si svolgono nel periodo ottobre/dicembre 2006. Sono composti sia da lezioni teoriche, supportate da materiale didattico, che da uscite pratiche in falesie e pareti a bassa quota.

Organizzazione: Scuola Nazionale di alpinismo "Giusto Gervasutti" e Scuola di Alpinismo "Gian Piero Motti".

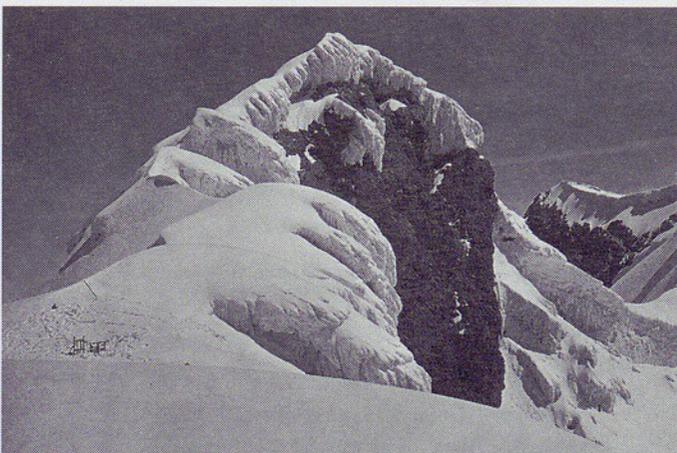
Apertura iscrizioni: da fine luglio per la Scuola "Gervasutti"; dal 7 settembre per la Scuola "Motti". Presentazioni e chiusura iscrizioni (salvo esaurimento posti): 20 settembre, con 1ª lezione su attrezzatura e materiale d'arrampicata (Scuola "Gervasutti"); 28 settembre (Scuola "Motti"). Entrambe avverranno al Centro Incontri alle ore 21.

Corso di Escursionismo base

Il Corso è rivolto a tutti i Soci maggiori di sedici anni che intendono acquisire o migliorare le nozioni fondamentali per muoversi in piena tranquillità e consapevolezza nell'ambiente alpino. In particolare saranno approfondite le tecniche di orientamento e le norme di sicurezza.

Organizzazione: Scuola di Escursionismo "Ezio Mengozzi".

Apertura iscrizioni: 3 luglio; presentazione e chiusura iscrizioni (salvo esaurimento posti): 8 settembre ore 21 al Centro Incontri.



Punta Alessandra del Monte Stanley 5105 m
(Foto: Vittorio Sella - Centro Documentazione Museomontagna)



Museo Nazionale della Montagna

I Popoli della Luna. Ruwenzori 1906-2006.

La mostra, inaugurata l'11 maggio e visitabile fino al 17 settembre, ricorda Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi, che nel 1906 condusse una grande spedizione alpinistico-esplorativa sul grande massiccio africano, raggiungendo, primo in assoluto, molte delle principali vette ricoperte di roccia e ghiacci.

A metà Ottocento l'area centrale del continente africano è per il mondo europeo in gran parte uno spazio vuoto sulle carte geografiche e l'origine del Nilo rappresenta ancora uno dei grandi enigmi geografici insoliti.

Nel II secolo d.c. il geografo Claudio Tolomeo - rifacendosi ad una tradizione più antica - nella sua *Geografia* colloca nell'Africa equatoriale "... le Montagne della Luna, le cui nevi alimentano i laghi sorgentiferi del Nilo". Alla latitudine indicata da Tolomeo però di fatto non si trova nessun rilievo ricoperto da nevi perenni, il mistero che tormenta il mondo mediterraneo - per quante siano le congetture di geografi ed eruditi - rimane senza risposta per circa diciassette secoli.

Nel 1857 la Royal Geographical Society incarica John Speke e Richard Burton di intraprendere una spedizione alla ricerca delle sorgenti del Nilo. Partiti da Bagamoyo - di fronte a Zanzibar - dopo otto mesi di cammino, il 13 febbraio 1858 i due Inglesi intravedono un'enorme distesa d'acqua: il lago Tanganica. Speke, da solo, riesce a spingersi ancora a Nord e il 3 agosto 1858 scopre un vero mare interno, è il lago Nyanza, ribattezzato Vittoria in onore della regina. Al ritorno dichiara di aver trovato le sorgenti del Nilo, l'intuizione si rivelerà giusta.

Nel corso del viaggio Burton e Speke sentono parlare con insistenza, dagli arabi e dagli abitanti della costa orientale, di monti nevosi alle sorgenti del Nilo, senza però riuscire mai a vederli.

Il 24 maggio del 1888 il giornalista-esploratore inglese Henry Stanley, percorrendo la pianura costiera sud occidentale del Lago Alberto, intravede "... una nube di forma particolare, di un magnifico colore argento, che assumeva le proporzioni e l'apparenza di una grande montagna ricoperta di neve", e intuisce di trovarsi di fronte ai leggendari *Lunae Montes* di Tolomeo. L'anno successivo torna nei pressi del gruppo montuoso e incarica il suo luogotenente W. G. Stairs di una puntata esplorativa nel cuore del rilievo, che sarà breve a causa del clima avverso e della inadeguata attrezzatura.

Negli anni successivi si registrano numerosi tentativi di esplorazione, tutti limitati dalle difficoltà climatiche e ambientali. Nei primi anni del nuovo secolo la presenza degli esploratori in zona aumenta senza che emerga un'idea precisa sulla configurazione della catena. Sarà infine Luigi Amedeo di Savoia, nel 1906, il primo a compiere con successo una ricognizione completa dell'intero sistema montuoso e a redigerne una cartografia dettagliata.

Il Ruwenzori, esplorato per la prima volta dalla spedizione

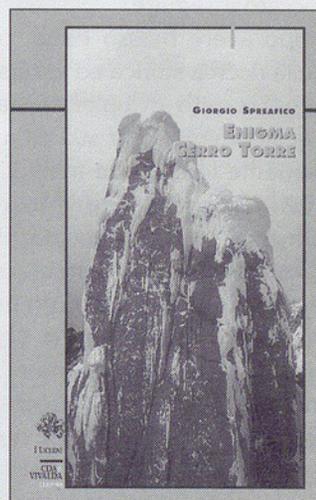
del Duca degli Abruzzi, si presenta come una delle regioni montane più interessanti dell'Africa sotto il profilo paesaggistico, botanico e antropologico. Posta ai confini tra la Repubblica Democratica del Congo e l'Uganda, quest'area è abitata da diversi gruppi etnici di lingua bantu, tra cui i Bakonzo, i Banande del Congo, i Batoro, i Bamba, i pigmei Bambuti. I diversi gruppi mostrano una grande varietà di forme di adattamento all'ambiente di montagna: i Bakonzo e i Banande hanno sviluppato un'agricoltura d'alta quota, i pigmei Bambuti restano legati a un'economia di caccia e raccolta, i Batoro hanno dato vita a un regno centralizzato e stratificato fondato sull'allevamento del bestiame. Ma nonostante queste diversità, alcuni tratti comuni legano le diverse culture che circondano il Ruwenzori: il medesimo complesso magico-religioso fondato sulla possessione spiritica viene infatti praticato in tutta l'area. Nelle zone più impervie, alcuni medium vengono posseduti dallo spirito stesso della montagna, Kitasamba, che parla attraverso di loro conferendogli un potere divinatorio e taumaturgico.

IL SEGNALIBRO

Per gentile concessione dell'Editore, offriamo in "assaggio" ai nostri lettori la premessa dell'Autore, tratta dal libro **Enigma Cerro Torre** di Giorgio Spreafico (coll. I Licheni, CDA & Vivalda Editori - Torino, giugno 2006); 376 pag. + 24 tavole f.t. - € 19,00

Prima di essere un libro, questo è un viaggio. Almeno per me lo è stato. Un viaggio cominciato molti anni fa. Un lungo cammino attorno alla montagna più bella e difficile del mondo e dentro al suo enigma.

Il Cerro Torre è sempre stato nel mio orizzonte, ma nel dipanarsi di questa ricerca, quasi ogni giorno mi si è mostrato un po' diverso. Come se, beffardo, proprio mentre si svelava metro per metro, avesse preso a ruotare anche sul proprio asse, ora impercettibilmente, ora con scatti improvvisi, per offrirmi da una prospettiva leggermente corretta. Ci vuole tempo, per affrontare un viaggio. E anche il tempo cambia le cose, le persone, le situazioni. Se muovono da consapevolezze nuove, mutano persino i nostri sguardi quando si posano su fotografie viste e riviste: dunque questo libro è un viaggio anche perché le sue immagini sono in movimento. Forse può sembrare strano, dato che il nucleo intorno a cui tutto orbita è un'impresa leggendaria annunciata nel lontano 1959, e dunque apparentemente consegnata all'immutabilità di un'epoca della quale non siamo più attori. Ma questo è il giallo del Cerro Torre, è qualcosa di speciale, e ho cercato





di raccontarlo proprio per via della sua unicità. È una storia che ha vissuto sussurri e grida, che si è attestata su convinzioni apparentemente consolidate e che poi ha messo in campo ripensamenti clamorosi, che s'è concessa lunghi sonni e che all'improvviso si è lanciata in vertiginose accelerazioni, infilandosi in furibonde e laceranti contese.

Affrontare questo "caso" ha quindi significato accettare che le cose nel frattempo potessero evolvere tutt'attorno, in qualche modo con uno spostamento dei punti di riferimento: già, proprio quella che ho definito la rotazione della montagna sul suo asse. Così, ho dovuto mettere nel conto ripetuti ritorni sui miei passi ma, a un certo punto, mi sono anche trovato nella condizione di impormi un consapevole e risoluto tirar dritto: il solo modo per evitare un ciclico riallineamento al punto di partenza con l'emergere di circostanze nuove, che imponevano deviazioni di marcia fino a quel momento imprevedibili.

Perché sottolinearlo, qui? Perché questo libro in alcune sue parti fissa anche dei passaggi temporali, quasi scattasse una fotografia per fermare - in un istante particolare e rivelatore - volti e parole, idee e situazioni. Una scelta precisa, questa di proporre talvolta domande e di raccogliere risposte chiedendo al lettore di considerare le une e le altre senza perdere mai di vista il momento in cui sono state formulate. Un modo per rendere più chiaro, spero, il cammino che l'intera vicenda ha compiuto: proprio il suo, non il nostro: un percorso scandito dal succedersi di eventi che a noi - a me, come a tutti i protagonisti in scena - è semmai toccato inseguire.

Dopo avere mosso i suoi primi passi nei territori dilatati della ricerca storica ed essersi poi spinto a fondo in quelli di largo respiro di un'inchiesta giornalistica senza frontiere, questo lavoro nella sua ultima fase ha assunto imprevedibilmente le cadenze frenetiche e da fiato spezzato dell'*instant book*. Chissà se la trama del grande e appassionante romanzo della montagna più bella e difficile del mondo cambierà anche domani, imboccando ulteriori brusche svolte. Chissà se dovremo rimetterci in marcia.

Proprio mentre Enigma Cerro Torre va in stampa, altri alpinisti sono impegnati nel testa a testa con la parete del mistero, la mitica e "impossibile" Nord che finalmente ha capitolato nel novembre del 2005, a quasi quarantasette anni di distanza dall'annuncio della prima tragica ascensione. La nuova cordata troverà il chiodo di Cesare Maestri e Toni Egger al quale l'intero enigma è appeso?

NOTIZIE in BREVE

• **Nuova specie di farfalla.** L'entomologo Paolo Palmi, incaricato dell'Ente Parco di definire l'area di distribuzione della rarissima farfalla *Erebia christi* all'interno del SIC denominato "IT 1140016 - Alpi Veglia e Alpe Devero", sta descrivendo una nuova specie di farfalla rinvenuta nel corso dei rilevamenti degli anni scorsi nel territorio del Parco. La distinzione è stata effettuata sulla base di caratteri morfologici esterni e degli organi riproduttivi. La nuova specie si chiamerà *Maculinea buscagnicus*. (Fonte: Ente Parco).

• **Concerto al rif. "Daviso".** Domenica 2 luglio esibizione del Corpo Musicale "G. Verdi" di Venaria R.le con brani del repertorio tradizionale popolare. L'organizzazione è a cura del CAI di Venaria, affidatario del rifugio; per informazioni scrivere a maurofantino@tiscali.it

Sezione UGET Torino

Commissione Gite

Iscrizioni in sede il giovedì precedente la gita (21-22'30)

1 e 2 luglio - Pigne d'Arolla 3.796 m, Svizzera

8 e 9 luglio - Traversata del Castore (4.221 m), Val d'Aosta

15 e 16 luglio - Dôme de Neige des Ecrins (4.015 m), Francia

22 e 23 luglio - Ortles (3.905 m), Alto Adige

dal 29 luglio al 6 agosto - Tour del Monte Bianco (Italia, Francia, Svizzera)

dal 25 al 27 agosto - Tour del Monviso

26 e 27 agosto - Monviso (3.841 m)

2 e 3 settembre - Cima Sud dell'Argentera (3.297 m)

Escursionisti del Mercoledì

Gite proposte informalmente da un gruppo di soci al di fuori delle attività istituzionali della Sezione; non comporta alcun coinvolgimento personale o della Sezione. Viaggio con auto private e partenza da c.so Regina Margherita angolo c.so Potenza (ex "Maffei").

12 e 13 luglio - Croce Rossa (3566 m)

19 e 20 luglio - Rif. "Pocchiola - Meneghello" (2440 m) e Lago del Teleccio

26 luglio - Bivacco "Berardo" (2710 m) e Laghi delle Forciolline (2807 m)

30 e 31 agosto - Rocca di S. Bernolfo (2881 m) e Ischiator (2996 m)

6 e 7 settembre - Colle d'Etiache (2806 m), Gros Peyron (3047 m), Someiller (3333 m)

Alpinismo Giovanile

Iscrizioni in sede il giovedì che precede la gita

1 e 2 luglio - Uja di Ciamarella (3676 m)

(continua da pagina 2)

attraverso il ghiaccio, creando rovinose piene a valle, innescò una spettacolare operazione di Protezione Civile per la riduzione del volume del lago Effimero mediante un drenaggio artificiale e controllato. Analoga operazione, nel mese di ottobre 2004, è stata condotta dai francesi al Lago del Rocciamelone.

L'azione migliore è quella della prevenzione, con lo studio e il monitoraggio. Il progetto Glaciorisk, le ricerche universitarie e le azioni coordinate degli Enti preposti sono le punte di diamante di questo processo ma sappiamo bene che il miglior controllo è dato da un costante presidio del territorio. Gli alpinisti, che frequentano l'ambiente glaciale alpino, se sono attenti osservatori, potrebbero contribuire a questo compito di presidio. Purché la frequentazione della montagna sia davvero sempre finalizzata alla sua conoscenza e salvaguardia e non solamente ad un fatto sportivo.